



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 settembre

2020

ARGOMENTI:

- Attività fisica adatta(ta): il Corriere della Sera parla del progetto ASST Pini e Uisp
- Caso Schwazer: l'ombra del complotto (su Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport)
- Terzo settore: "Per gli Ets è possibile l'amministratore unico" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Terzo settore, Registro unico: Ministra Catalfo firma il decreto.
- La sfida dei fondi europei (Stefano Feltri su Domani)
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Cancellare i sussidi dannosi per il clima" (Querzè sul Corriere della Sera)
- Società, Van Leyen: "Migranti, salute, ambiente: l'UE superi le fragilità post Covid"
- Calcio e diritti tv: ecco cosa cambia con i fondi di investimento
- Paralimpiadi Roma 1960: il Cip celebra la ricorrenza con una serie di eventi
- PSG-Marsiglia: aperta inchiesta sulle presunte frasi razziste di Neymar; manifestazione antirazzista sotto la sede della Federcalcio francese
- Calcio e inclusione: la storia di Justin Fashanu, primo calciatore della storia a fare coming out

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Lombardia: riparte l'attività velistica regionale. Uisp Firenze: costituito il Gruppo Coordinamento Cascine per le attività nel parco. Uisp Grosseto, Uisp Friuli Venezia Giulia,

Uisp Marche e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Dossier

L'attività fisica adatta(ta)

Vietato rassegnarsi e smettere di muoversi, quando da anziani ci si trova prima o poi a fare i conti con l'artrosi. Anzi, un'attività fisica su misura, l'attività fisica adattata (Afa), può offrire notevoli benefici, contribuendo ad attenuare il dolore e a mantenere la propria autonomia.

Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista *Clinical Therapeutics*, coordinato da ricercatori dell'Asst Gaetano Pini-Cto di Milano. La ricerca nasce da un progetto di integrazione tra riabilitazione ospedaliera e continuità territoriale, pensato per non abbandonare i pazienti una volta terminato il programma riabilitativo e consentirgli di continuare a muoversi nei limiti delle loro possibilità sotto la guida di operatori specializzati. Da alcuni anni, infatti, il Polo riabilitativo Fanny Finzi Ottolenghi dell'Asst Gaetano Pini-Cto collabora con l'Unione italiana sport per tutti (UISP), con le parrocchie e con le associazioni di quartiere per organizzare e attivare gruppi Afa, ovvero di attività fisiche specifiche «adattate» alle diminuite capacità funzionali dei partecipanti.

Durante le lezioni, che in genere si svolgono un paio di volte alla settimana in piccoli gruppi, gli operatori definiscono i movimenti da adattare alla persona rispetto al problema prioritario,

Pensata su misura per i pazienti anziani

Diversa da fisioterapia e ginnastica dolce, punta a ridurre il dolore e favorire l'autonomia. Valida pure nella riabilitazione post ictus o nel Parkinson

come un sarto che taglia un abito su misura. «Il movimento, in generale, è sempre consigliato sia per le persone sane, in un'ottica di prevenzione e benessere, sia per chi deve fare i conti con patologie più o meno gravi — premette Lorenzo Panella, direttore del Dipartimento di riabilitazione dell'Asst Gaetano Pini-Cto di Milano nonché uno degli autori del nuovo studio —. L'attività fisica adattata è una valida opzione per chi presenta ridotte capacità funzionali conseguenti a condizioni croniche come l'artrosi della colonna vertebrale, delle anche o delle ginocchia, ma può giovare anche a persone reduci da un ic-

tus o che devono convivere con la malattia di Parkinson. Non va confusa con la riabilitazione fisioterapia e nemmeno con la ginnastica dolce o altre forme di esercizio perché è un'attività personalizzata, finalizzata al recupero della funzione che è deficitaria con un approccio continuativo nel tempo».

Oltre a migliorare le funzioni fisiche e prevenire peggioramenti, l'attività fisica adattata diminuisce anche il dolore e il rischio che diventi cronico. «Partecipare ai gruppi Afa ha inoltre un'altra importante ricaduta positiva: evita che la persona con difficoltà motorie o di altro genere si isoli e si deprima. Gli in-

contri per l'attività fisica diventano spesso occasioni per socializzare, con benefici per l'umore» aggiunge Panella. Anche se, ovviamente, in epoca Covid questo richiede precauzioni e presenta limitazioni.

A sottolineare, in generale, i benefici del movimento nelle sue diverse forme per chi soffre di artrosi e malattie reumatologiche in generale sono stati specialisti intervenuti a Torino al convegno Reumasport. «Per colpa di un retaggio culturale del passato, ad ancora troppi pazienti viene erroneamente sconsigliata l'attività fisica — fa notare Simone Parisi, della Struttura complessa di reumatologia dell'Azienda ospedaliera-universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino —. Oggi per alcune malattie reumatologiche (artriti in primis) sono disponibili farmaci immunomodulatori sempre più personalizzati ed estremamente efficaci. Agiscono diminuendo il dolore e stabilizzando la patologia fino a contribuire al raggiungimento della sua remissione. Inoltre quelle reumatologiche non sono malattie solo appannaggio degli anziani, ma colpiscono sempre di più anche giovani adulti, adolescenti e addirittura bambini. Sono quindi categorie di persone che possono e devono continuare a praticare attività sportiva».

Antonella Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sedute mirano a migliorare la funzionalità e diminuire il dolore prima che diventi cronico

Tecnologia

Il caso Il marciatore accusato di doping e le «analisi anomale»



Schwazer,
l'ombra
del complotto

Alex Schwazer il giorno dell'oro olimpico nella 50 Km di marcia a Pechino: l'ombra del complotto dietro la squalifica del 2016

di **Massimo Gramellini** e **Giuseppe Toti**

Una lunga battaglia legale è vicina all'epilogo. Coinvolge Alex Schwazer, squalificato per doping nel 2016. Decisiva la perizia del comandante dei Ris di Parma, Giampietro Lago. L'ex campione della marcia potrebbe essere stato vittima di un complotto. Il pm di Bolzano tra il rinvio a giudizio e l'archiviazione. a pagina 27

Un affare internazionale

Esami e provette
sono al centro
del più clamoroso
caso di doping

Pasticcio Schwazer C'è un complotto?

La vicenda di Alex è un giallo, il finale nei prossimi giorni

Sono più di quattro anni di battaglia legale, quasi tre di udienze preliminari al Tribunale di Bolzano e tre perizie ad avere spalancato le porte all'ipotesi del complotto contro il marciatore Alex Schwazer (oro olimpico ai Giochi di Pechino 2008 e attualmente squalificato a 8 anni per la positività al doping nel 2016) e il suo allenatore Sandro Donati. Il lunghissimo lavoro di analisi compiuto su atleti in attività e popolazione comune dal colonnello Giampietro Lago, comandante del Ris di Parma e genetista incaricato dal Gip di Bolzano Walter Pelino di fare luce sul «giallo» più clamoroso nella storia dello sport degli ultimi anni, ha condotto a due risultati. Il primo: ha escluso che il valore anomalo e abnorme di Dna presente in uno dei due campioni di uri-

posito di Schwazer: «Sto crucco deve morì ammazzato»). Immediatamente dopo la conclusione dell'udienza parte l'ordine della laaf di controllare Schwazer il giorno di Capodanno. E questo accade. Con un «piccolo» particolare: sul foglio del prelievo destinato al laboratorio antidoping di Colonia c'è scritto Racines, il luogo dove è stato effettuato il prelievo. Ma le regole antidoping in materia sono altre:

na (1200 picogrammi per microlitro nella provetta B) prelevata a Schwazer durante il controllo a Racines dalla laaf, l'1 gennaio 2016, possa essere giustificato dalla fisiologia umana. Né è spiegabile con il super allenamento, tantomeno con patologie di vario genere (mai accusate da Schwazer in nessuno dei tantissimi controlli antidoping subiti). Il secondo risultato, in pratica, è una diretta conseguenza del primo. Ossia: quel valore anomalo del Dna può essere stato determinato dalla manomissione delle provette.

L'epilogo della storia è atteso nelle prossime settimane e arriverà al termine di un percorso tortuoso e tormentato, che vide la sua genesi in tempi non sospetti, quasi cinque anni fa. È il 16 dicembre quando Schwazer si presenta in aula a Bolzano e testimonia contro il gigante Russia e due medici della laaf (Fischetto e Fiorella, condannati in primo grado e assolti in appello: in un'intercettazione telefonica del 2016 Fischetto dirà, a pro-

nessuna indicazione deve essere riportata che possa far risalire all'identità dell'atleta oggetto del test. L'ispettore del controllo, dipendente della ditta privata Gqs di Stoccarda, riporta sul verbale di avere consegnato lui i campioni, a mano, il 2 gennaio, al laboratorio di Colonia. Sei mesi più tardi, però, a Rio de Janeiro, davanti ai giudici del Tas, salta fuori la verità: l'ispettore ammette infatti di avere la-

sciato le provette presso la ditta Gqs intorno alle 15.30 dell'1 gennaio. Dunque i campioni sono rimasti incustoditi per ben 15 ore negli uffici in cui almeno 6 persone hanno libero accesso, prima di partire per Colonia il 2 mattina. E così la catena di custodia è già saltata. Il primo esame sulle urine dà esito negativo ma la laaf richiede al laboratorio una seconda analisi da svolgere con un metodo diverso e più meticoloso al termine del quale il laboratorio trova una piccola quantità di testosterone. Il 13 maggio informa la laaf che mette il risultato in un cassetto per più di un mese e lo comunica a Schwazer solo il 21 giugno, quando i Giochi sono ormai alle porte.

Il 17 gennaio 2017 si apre il processo penale a Bolzano: il pm Giancarlo Bramante e il Gip Walter Pelino richiedono alla laaf l'urina, ottenendo un rifiuto. Dopodiché si rivolgono al giudice tedesco per opporsi. Quando il giudice di Colonia accoglie la richiesta, i magistrati italiani si sentono raccontare che possono dare solo l'urina A perché di urina B sono rimasti solo 6 millilitri e per l'esame del Dna ne occorrerebbero 10. Il perito del tribunale italiano, il colonnello Lago, scoprirà che di urina B ce n'era il triplo di quanto dichiarato e che per cercare il Dna bastava un solo millilitro. Il 7 febbraio 2018 Lago va a Colonia per prendere l'urina e il direttore del laboratorio, spalleggiato dall'avvocato della laaf, tenta di rifilargli non l'urina B sigillata ma un'anomima urina contenuta in una fialetta di plastica. Dietro la prospettiva di una denuncia penale, il direttore consegna la vera urina B, quella sulla quale si troverà la principale anomalia. Ora il giudice Peli-

no invierà il fascicolo al pubblico ministero Giancarlo Bramante, titolare dell'inchiesta e il pm dovrà decidere se chiedere il rinvio a giudizio di Schwazer oppure l'archiviazione. In quest'ultimo caso, l'atleta avrebbe in minima parte giustizia, giacché non ci sarebbe comunque la possibilità di un nuovo processo in sede sportiva. Una decisione di archiviazione, accompagnata da adeguate motivazioni, potrebbe però aprire per Schwazer e per il suo allenatore Donati la strada a un procedimento risarcitorio.

Giuseppe Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga marcia



IL MARCIATORE

GIALLO SCHWAZER FRA DNA ANOMALO E TANTE STRANEZZE C'È L'OMBRA DI UN COMLOTTO

L'inchiesta penale a una svolta dopo 4 anni. Le accuse di Donati: «Il sistema sportivo fa e disfa». Ma per Wada e Iaaf il caso non esiste

di Valerio Piccioni



La terza perizia e il valore "non fisiologico"

Alex Schwazer è stato squalificato nel 2016 per otto anni dal Tas a Rio per doping (testosterono). Ha negato qualsiasi assunzione (mentre nel primo doping aveva ammesso l'apo). Ora è in corso l'inchiesta penale a Bolzano. Il consulente del Gip ha risposto ai quesiti con una terza perizia. E le sue conclusioni rafforzano l'ipotesi manipolazione, contestata da Wada e Iaaf

1

I livelli di Dna calano col tempo

I livelli di Dna nell'urina calano con il tempo: in via probabilistica si è definito un range per i valori iniziali dell'urina "incriminata"

2

Un solo valore molto più alto

I valori di Dna dell'urina "positiva" di Schwazer sono molto più alti di quelli dell'urina dello stesso atleta presi dal perito

3

Negli atleti il Dna non sale

Testati 37 atleti agonisti: tutti con livelli molto più bassi di Schwazer. Nessun legame fra Dna alto e super allenamento

4

La Wada non ha aiutato la ricerca

Valori del Dna alti per il consumo di doping? La Wada non ha inviato campioni, impossibile stabilirlo

5

Una patologia? Mai evidenziata

Valori alti per una patologia (es. prostatico)? Non sono state trovate evidenze scientifiche

IL NUMERO

8

8 Gli anni di squalifica Alex Schwazer è stato squalificato dal Tas fino all'8 agosto 2024. Alla scadenza della condanna avrà 39 anni



vorrebbe un gruppo di investigatori di altissimo livello. Tipo Sherlock Holmes, Maigret, Poirot, magari con la possibilità di arruolare all'ultimo momento pure il commissario Montalbano anche per un minimo di nazionalismo letterario. Forse loro ce la farebbero a orientarsi in quello che è sempre più un vero e proprio intrigo internazionale: la seconda positività al doping di Alex Schwazer. Lunedì scorso, nell'udienza finale dell'incidente probatorio, il giallo si è arricchito di un ulteriore capitolo. Con le parole del perito Lago: «Questi valori di concentrazione di Dna di Schwazer non corrispondono alla fisiologia umana». Una frase-bomba che hanno provocato una battuta dello stesso Gip, Walter Pelino: «Sono valori di un marziano?». La vicina di banco (si fa per dire, diciamo fino ai tempi pre Covid) della considerazione

di Lago sembra avere un nome: manomissione. Insomma, un complotto per incastrare Alex Schwazer e il suo allenatore, Sandro Donati. Un binomio che sin dal primo giorno non è mai stato troppo simpatico (eufemismo). Nelle sue battaglie antidoping ultradecennali, d'altronde, Donati s'è messo contro mezzo mondo. Fino al punto di immaginare un clamoroso complotto? «Non è una novità: dice il tecnico - si è forse dimenticato la manipolazione su un'altra mia atleta, Anna Maria Di Terlizzi? E avete sentito delle condanne di ieri di primo grado in Francia agli ex vertici della Iaaf per corruzione e insabbiamento dei casi doping dei russi?»

Wada e Iaaf

Per Wada e Federatletica mondiale, da sempre solidali nel percorso giudiziario della vicenda Schwazer, sportivo e non, la risposta invece continua a essere no. Dopo gli anni del terremoto, dello scandalo russo, delle provette con i sigilli vulnerabili, la lotta ai bari sarebbe ormai una macchina perfetta e inflessibile. Ma è davvero così? Nel caso in questione, tutto il ragionare intorno alla concentrazione del Dna, sarebbe un inutile esercizio di stile perché quel

Oro olimpico nel 2008

Alex Schwazer è nato a Vipiteno (Bz) il 26 dicembre 1984. Oro olimpico nel 2008 nella 50 km. Squalificato per positività prima dei Giochi 2012 e 2016 EPA



parametro - dicono le perizie consegnate ai magistrati proprio sul gong finale dell'incidente probatorio - è talmente variabile da produrre valori molto distanti fra loro. E d'altronde c'è una sentenza sportivamente passata in giudicato perché dopo gli otto anni di squalifica decretati dal Tas è arrivata la conferma del Tribunale Federale svizzero.

«Fare e disfare»

«Loro sono abituati a fare e disfare nel loro sistema e l'atleta non può difendersi», dice Donati. Che tempo fa alla Gazzetta, propose l'istituzione di una terza provetta (oltre a quelle che si usano per l'analisi e controanalisi) depositata presso un altro organismo, fuori dal sistema sportivo. «Vi rendete conto cos'è accaduto? - si domanda il tecnico - L'ispettore del prelievo prima dice che ha consegnato le provette al responsabile dell'agenzia incaricata di effettuare i controlli, poi ci ripensa e a Rio ammette che le provette sono rimaste incustodite per 15 ore in un locale di cui almeno sei persone avevano la chiave. E il laboratorio di Colonia scrive al magistrato che ci sono solo 6 millilitri del campione B, una quantità non sufficiente per procedere alle analisi, mentre si

scoprirà che i millilitri sono 18 e che per fare il test ne basta uno? E la provetta non sigillata che danno inizialmente al perito del Gip a Colonia? Tutti casti?»

Valore «marziano»

Questo prima della battaglia del Dna. Che è sicuramente di Schwazer, questo Lago lo ha già scritto nella prima perizia, ma molto più alto nei valori da tutti gli esami compiuti su una categoria simile di soggetti (i 37 atleti che volontariamente si sono sottoposti alle analisi su invito della Fidal, a cui si era rivolto il Gip). Il famoso valore...marziano. Per Wada e Iaaf l'anomalia non esiste: troppe le variabili che producono quei livelli.

Speranza o illusione

Intanto da 14 mesi Schwazer è tornato ad allenarsi. E va davvero forte. Un'arma a doppio taglio, però. Perché l'illusione è una brutta bestia e prima di ipotizzare una clamorosa riabilitazione per Tokyo ce ne corre. Sarà probabilmente una nuova inchiesta penale, quella sull'ipotesi manipolazione, ad aggiornare il giallo. Che promette altri colpi di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'19"

IL NUMERO

37

Fondisti e marciatori della Fidal si sono sottoposti all'esame del Dna che ha permesso il confronto con i valori di Schwazer

Il commento

Vittime e colpevoli Tutti davvero poco astuti

di **Massimo Gramellini**

Afarmi propendere per l'innocenza di Alex Schwazer nel suo secondo pasticciaccio di doping è che nessun colpevole serio si sarebbe comportato come lui. Se fosse stato minimamente astuto — come noi ci si immagina che siano i veri colpevoli — quest'uomo dal cognome ingorgato di consonanti si sarebbe limitato, fin dalla prima volta in cui fu colto in castagna, ad ammettere le sue colpe e a chiedere perdono al sistema, come hanno fatto decine di altri atleti, bombati e pentiti, e oggi regolarmente riabilitati. Invece Alex, da vera testa dispari, ammise di essersi dopato una prima volta, ma estese la confessione alla sporcizia circostante, rompendo

l'omertà che governa lo sport come ogni altro genere di consesso umano, dove vige la regola che i panni sporchi si lavano in famiglia e il capro espiatorio, sottoposto alla gogna per arginare lo scandalo, deve accettare in silenzio il proprio destino. Alex Chisciotte si difese rovesciando le parti in commedia, cioè trasformandosi in un paladino della lotta al doping: proprio lui, e proprio alla vigilia di un'altra Olimpiade, quella di Rio, dove evidentemente non faceva comodo a molti che andasse. E adesso, anziché fidare nella prescrizione della memoria di cui godono tutti gli scandali nel nostro Paese, insiste nel rievocare, a suo rischio e pericolo, quelle antiche vicende. Certo, la

bizzarria della provetta che girò mezza Europa prima di essere esaminata — rivelando un contenuto di testosterone troppo basso per migliorare davvero le prestazioni e adesso, pare, una dose eccessiva di Dna — ci fa dubitare anche dell'intelligenza dei suoi eventuali nemici. Se avessero davvero voluto tendergli una trappola, perché la organizzarono in modo tanto approssimativo? Questa storia si trascina da anni e minaccia di durare almeno fino a quando un regista non si deciderà a farne un film. Ma che Alex risulti vittima oppure colpevole, la sua epopea è la prova che ormai neppure nel male esiste un briciolo di professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli Ets possibile l'amministratore unico

TERZO SETTORE

Per il ministero del Lavoro occorre esaminare le caratteristiche dell'ente

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Amministratore unico anche per gli enti del Terzo settore (Ets) a condizione che si tratti di una soluzione in linea con la natura dell'ente e con i rapporti intercorrenti tra organi sociali.

tivo la nomina in via transitoria di un organo di amministrazione monocratico salvo successiva integrazione del numero dei componenti entro un determinato termine.

Diversamente, nelle fondazioni potrebbe ammettersi anche la nomina di un amministratore unico, considerato che tale organo avrebbe il compito di gestire il patrimonio in conformità con la volontà dei fondatori rimanendo soggetto alla vigilanza dell'organo di controllo interno (obbligatorio per le Fondazioni Ets) e della competente autorità governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella nota 9313 pubblicata ieri il ministero del Lavoro risponde ad un quesito sulla possibilità per gli Ets di dotarsi di un organo di amministrazione a composizione monocratica.

In particolare, stando al documento di prassi non è da condividere la tesi secondo cui sarebbe sempre possibile la composizione monocratica dell'organo amministrativo sulla base del principio dell'autonomia degli Ets. Un concetto quest'ultimo che, come evidenziato dal ministero, non deve essere letto in termini assoluti quanto in funzione delle caratteristiche dell'ente e degli assetti organizza-

tivi. Da escludere negli stessi termini la tesi opposta secondo cui vi sarebbe la necessità di nominare sempre un organo collegiale in virtù del testuale richiamo della norma al termine plurale «amministratori» (articolo 26 del Dlgs. 117/2017).

In caso di associazione, in linea generale, sarà preferibile un organo collegiale che rispecchi le peculiarità di tale forma giuridica (carattere aperto, democraticità interna). Caso diverso quello in cui l'associazione si sia appena costituita con un numero esiguo di associati. In tale ipotesi si potrebbe prevedere nell'atto costitu-



16 settembre 2020 ore: 16:56
NON PROFIT

Registro unico del Terzo settore: Catalfo firma il decreto attuativo



Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni dello scorso 10 settembre, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ha firmato il decreto attuativo del Runts

ROMA - Dopo il via libera della Conferenza Stato-Regioni dello scorso 10 settembre, il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, ha firmato il decreto attuativo del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). "Si tratta di un passo avanti decisivo per l'attuazione della riforma", commenta il ministro. Il decreto verrà ora trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione, dopo la quale sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

IL PIANO NEXT GENERATION EU

Come perdere la sfida decisiva dei fondi europei

STEFANO FELTRI

Un paio di giorni fa il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha detto a un gruppo di studenti di Norcia che se il governo fallisce la sfida del piano di ripresa basato sui fondi europei Next Generation Eu,

«voi avete il diritto di mandarci a casa». Non ha specificato quando: il momento di usare la gentile concessione, peraltro già prevista da qualunque democrazia, potrebbe arrivare presto.

I soldi arriveranno nel 2021: 63,8 miliardi di sussidi e 127,6 miliardi di prestiti, in totale 208,6 miliardi, secondo le stime del governo. Ci vorranno mesi per accedere davvero a quelle risorse, perché prima bisogna ottenere l'approvazione di progetti che devono rispettare alcuni criteri sui quali c'è ancora un negoziato aperto a livello europeo tra

Commissione, parlamento e governi. La sostanza è già chiara, come si legge proprio in un documento del governo italiano presentato ieri, le Linee guida per il Piano nazionale di ripresa e resilienza: la «condizione primaria affinché i progetti presentati siano ammissibili è che essi facciano parte di un pacchetto coerente di investimenti e riforme ad essi correlate».

Tra i progetti destinati a una valutazione negativa da parte della Commissione ci sono per esempio i «progetti «storici» che hanno noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine pur avendo già avuto disponibilità di fondi», una lunga perifrasi che si applica perfettamente al ponte (o tunnel) sullo stretto di Messina evocato in queste settimane da mezzo governo. Saranno valutati negativamente anche «tutte le riforme e gli investimenti che non hanno impatti duraturi su pil e occupazione e che non presentino stime attendibili sull'impatto economico atteso». Sono parole prese sempre dalle linee guida elaborate dal governo. Conte e i suoi ministri hanno dunque piena consapevolezza di quali sono i paletti per l'uso dei tanto attesi 209 miliardi europei. Eppure, nelle 72 pagine delle linee guida promettono di fare esattamente ciò che è vietato: vaghe riforme di ogni genere, promesse da tutti i governi degli ultimi 25 anni, senza alcun accenno alle stime di impatto di quelle spese, ai costi previsti o a un ordine di priorità e con un orizzonte temporale incerto.

Troppo presto per pretendere i dettagli? La Francia di Emmanuel Macron ha presentato un documento nel quale almeno ci sono cifre delle quali si può discutere: sappiamo per esempio che il governo di Parigi vuole sostenere il settore ferroviario con 4,7 miliardi di euro che vuole tagliare le tasse alle imprese per 20 miliardi nel 2021 e 2022. È molto più difficile avere un'opinione dell'impegno del governo Conte a «investire nella bellezza dell'Italia, quel capillare intreccio di storia, arte cultura e paesaggio che costituisce il tessuto connettivo del Paese». E davvero qualcuno pensa che possiamo usare sull'arco previsto di due anni i fondi europei per riformare il processo civile, il cuoio fiscale e l'imposta sui redditi, oltre a rendere digitale tutta la pubblica amministrazione? Per rispondere bisognerebbe avere qualche dettaglio sui piani del governo, ma non ne abbiamo nessuno.

I piani nazionali di ripresa vanno presentati ad aprile 2021, ma per evitare di farseli bocciare bisogna prepararli per tempo. Per il momento il governo Conte ha già fallito la sfida di Next generation Eu, ma può ancora rimediare. Resta da vedere se sarà più rapido l'esecutivo a cambiare approccio o gli elettori a prendere alla lettera il messaggio di Conte e a sanzionare quella ad oggi pare incapacità di essere all'altezza della situazione.

Giovannini (Asvis): «Cancellare i sussidi dannosi per il clima»

di Rita Querzè

«Se nel 2022 l'Italia arrivasse a recuperare il Pil precrisi ma avesse capitale umano e ambientale più fragile, allora non avrebbe centrato l'obiettivo che ci dà l'Europa. Purtroppo però questo aspetto è trascurato. Si parla dei fondi che dovrebbero arrivare dall'Unione come di un semplice strumento di stimolo alla crescita. La visione della Commissione è tutt'altra. E meglio sarebbe se tutti ne diventassimo consapevoli».

Alla vigilia del Festival dello sviluppo sostenibile che si terrà dal 22 settembre all'8 ottobre, nel mondo e in rete, Enrico Giovannini, portavoce dell'Asvis, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, si ritaglia un ruolo tanto scomodo quanto necessario: mettere in guardia rispetto ai rischi che

potrebbero impedirvi di cogliere l'opportunità del Next generation Eu.

Quali interventi renderebbero il Paese più resiliente?

«Tutto quello che ci permetterà in futuro di rispondere meglio alle crisi ambientali e sociali. Per esempio: avere una popolazione fatta di persone con maggiori conoscenze. L'Italia su questo ha un gap da colmare. Secondo l'indagine Oece Piiac, il 30% degli italiani ha un livello di conoscenze 1 su una scala da 1 a 5 contro il 5% negli altri Paesi industrializzati. Si tratta di un gap che va colmato».

Rieccoci alla formazione continua. Ma anche l'assegnamento di ricollocazione è stato smantellato...

«Da 10 anni le organizzazioni internazionali ci raccoman-

dano di investire nel life long learning. Non perdiamo altro tempo».

Il nostro tessuto produttivo è in grado di parare i colpi della crisi?

«Esiste una quota importante di imprese ad alta produttività. Ma abbiamo anche tante imprese troppo piccole e poco innovative che sopravvivono evadendo. La Ue valuterà anche la nostra capacità



Accesso ai capitali

Va abbassata la soglia oltre cui le imprese sono tenute a rendicontazione non finanziaria

di mettere in campo proposte che rafforzino il sistema produttivo».

Per esempio?

«Da due anni chiediamo che venga abbassata la soglia dimensionale oltre la quale le imprese sono tenute alla rendicontazione non finanziaria. Questo faciliterebbe loro l'accesso al mercato dei capitali».

Ambiente, sistema produttivo, educazione, coesione sociale... 209 miliardi basteranno?

«La Francia mobilita oltre 100 miliardi di cui 40 arrivano dall'Europa e 70 sono fondi propri. Mi aspetto che l'Italia faccia la stessa cosa. Ai 209 miliardi di fondi Ue ne andrebbero affiancati altri 300 di fondi nazionali».

Dove li troviamo?

«Pensiamo per esempio ai

fondi strutturali che ci arrivano dall'Europa».

Le Regioni non hanno speso tutti i fondi Ue 2014-2020. Pessimo auspicio.

«Si parla molto di come investire i fondi. Ma bisognerebbe anche adeguare il sistema di governance che si troverà a gestirli. L'Europa valuterà anche questo aspetto. E poi c'è un tema di coerenza. I 19 miliardi di sussidi che danneggiano clima e ambiente vanno cancellati».

Lei presiede una commissione che ogni anno monitora l'economia sommersa. Ci possiamo ancora permettere 109 miliardi di evasione l'anno?

«A breve presenteremo il nuovo rapporto. Qualcosa sta migliorando».

Forse troppo lentamente.

«Mi dispiace che a fronte della quantità di fondi dati a imprese, artigiani e professionisti in questa emergenza non siano state introdotte sanzioni straordinarie in caso di evasione fiscale scoperta nei tre anni successivi.



16 settembre 2020 ore: 12:09
SOCIETÀ

Ue, Von der Leyen: “L’Europa deve superare le fragilità dopo il Covid”



Nel suo discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione rilancia le sfide su ambiente, migranti, salute e digitale. Proposta l'Italia per il summit globale 2021

ROMA – “Questo è il momento dell’Unione europea, che deve affrontare un momento di fragilità”. È il primo tema affrontato da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, durante il suo discorso sullo Stato dell’Unione al Parlamento europeo.

“L’economia europea ci protegge da rischi come povertà, disoccupazione e malattie: e in più crea opportunità e prosperità”, ha detto la presidente.

Von Der Leyen pronta al taglio del 55% delle emissioni entro il 2030

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha confermato che proporrà il taglio del 55 per cento delle emissioni entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. “Vogliamo essere i leader nella transizione climatica”, ha detto von der Leyen durante il discorso sullo Stato dell’Unione.

“L’Unione europea sarà capofila, e il resto del mondo ci seguirà: l’obiettivo è sicuramente ambizioso ma è anche raggiungibile”.

Von del Leyen ha chiarito che “il 37 per cento di NextGenerationEu sarà dedicato interamente agli obiettivi del Green deal”, quindi la presidente della Commissione europea ha assicurato: “rivedremo tutte le normative climatiche ed energetiche e soprattutto promuoveremo l’energia rinnovabile. Non lasceremo nessuno indietro”, ha concluso sul tema von der Leyen.

Von Der Leyen: al lavoro su patto per salvataggi in mare

Un nuovo Patto sulle migrazioni annunciato per la settimana prossima, con alla base il principio dei salvataggi in mare: questo l’annuncio di Ursula Von Der Leyen, presidente della Commissione europea, durante il discorso sullo Stato dell’Unione in Parlamento a Bruxelles. “Gli Stati più esposti devono sapere di poter contare sulla solidarietà di tutti: le migrazioni devono essere gestite insieme”, ha chiarito von der Leyen.

La presidente della Commissione si è poi concentrata sul campo profughi di Moria, nell’isola greca di Lesbo, rivelando un “progetto pilota congiunto con le autorità locali per costruire un nuovo campo”.

Infine, la presidente ha esortato a garantire migliori condizioni di vita per i migranti che si trovano in territorio europeo: “sono pieni di capacità e talenti, hanno un futuro qui in Europa”.

Von Der Leyen: propongo l'Italia per summit globale 2021

“Vogliamo dimostrare che l'Europa non lascia gli Stati da soli nell'ambito della sanità pubblica: per questo, nel 2021 chiederò di organizzare un vertice globale sul tema in Italia“. Lo annuncia la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, durante il discorso sullo Stato dell'Unione al Parlamento europeo.

“Vogliamo aumentare i finanziamenti di Eu4Health: potenziare l'agenzia europea dei medicinali, istituire un'agenzia per la ricerca e lo sviluppo biomedico avanzato, e infine discutere la questione delle competenze in materia sanitaria“, ha detto von der Leyen.

Von Der Leyen: vogliamo creare sovranità digitale europea

“Vogliamo creare una sovranità digitale europea“: ha aggiunto Ursula von der Leyen durante il discorso sullo Stato dell'Unione.

“Il 20 per cento del NextGenerationEu sarà investito nel digitale“, ha assicurato von der Leyen. Le chiavi saranno tre: la gestione dei dati industriali, la creazione di un'identità digitale europea, migliori infrastrutture per le aree rurali.

“Abbiamo un'opportunità unica: creare un decennio digitale europeo“, ha detto von der Leyen. “Per questo motivo investiremo 8 miliardi nella prossima generazione di supercomputer 'made in Europe'“. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

La Serie A chiama i fondi d'investimento per i diritti media: cosa cambia per il calcio in tv

Nell'ultima assemblea di Lega è arrivato il voto unanime per proseguire le trattative con Cvc-Advent e Bain, nell'ottica della creazione di una media company che gestisca la cessione dei diritti televisivi. Le emittenti che trasmetteranno le partite, però, non dovrebbero cambiare, sempre che l'interessamento di Amazon non si faccia più concreto.



SERIE A

CALCIO

NOTIZIE



16 SETTEMBRE 2020



17:10

di Benedetto Giardina

Una pioggia di soldi sulla Serie A? Forse, ma non da subito. La Lega ha dato il via libera alle trattative con i fondi di private equity interessati ad entrare nella media company che gestirà i diritti televisivi e non solo del massimo campionato di calcio italiano. Un semaforo verde votato all'unanimità dalle venti società, nel corso dell'assemblea balzata agli onori delle cronache più per la positività al Covid-19 di Aurelio De Laurentiis che per la possibilità di vedere investire i grandi fondi nel calcio nostrano. I nomi, però, circolano ormai da parecchio tempo: da un lato la cordata composta dal fondo britannico Cvc, dagli americani di Advent e dagli italiani di Fsi; mentre dall'altro concorrono Bain Capital e Neuberger Bernman. La trattativa prevede l'acquisizione del 10% di una nuova società, una newco, per la quale i club di Serie A hanno dato l'assenso alla creazione.

Che cosa ha deciso l'assemblea della Lega Serie A?

La media company che la Lega Serie A intende creare è il cavallo di battaglia di Paolo Dal Pino, presidente della Lega, che ha ribadito di intendere questa come «la soluzione», senza più prevedere una cessione dei vari pacchetti televisivi affidandosi ad intermediari. Almeno non dopo il triennio 2021-2024, quello per il quale si dovrà avviare una nuova asta in maniera tradizionale. Dopo questo periodo, toccherà alla newco trattare direttamente con le emittenti che intenderanno acquisire i diritti di trasmissione delle partite di Serie A. Resta ancora da sciogliere il nodo del canale di lega, un'idea avanzata in passato dagli spagnoli di Mediapro, che non sarebbe comunque esclusa a priori dalla situazione approvata di recente dalla Lega.

Chi sta trattando con la Lega Serie A per i diritti media?

La base della trattativa partirebbe dalla cessione del 10% della media company ai partner interessati, ovvero ai fondi entrati in trattativa con la Lega Serie A. Il controvalore delle quote messe in vendita si aggirerebbe sul miliardo e mezzo di euro, soldi che andrebbero direttamente nelle casse dei venti club della massima serie, garantendo circa il 15% degli utili generati annualmente. Nel caso della proposta di Cvc, Advent e Fsi, il contratto sarebbe a vita, mentre Bain vorrebbe assicurarsi la partnership per 50 anni. Per la Serie A sarebbe una chance per

non perdere nell'immediato le cifre attualmente previste dai contratti televisivi (circa 1,4 miliardi all'anno) e per tentare di innalzare l'asticella in vista delle prossime stagioni.

In realtà, la Serie A deve ancora toccare con mano l'effetto Covid-19 sul valore dei propri diritti televisivi. La Bundesliga per il quadriennio 2021-2025, ha dovuto infatti rinunciare ad un miliardo di euro complessivo rispetto alle previsioni della Lega (Dfl), che si era posta come obiettivo 1,35 miliardi a stagione. I club tedeschi, invece, porteranno a casa 1,1 miliardi annui, anche a causa della crisi economica scatenata dalla pandemia. Meno della Ligue 1, che ha venduto i propri diritti televisivi a Mediapro per 1,15 miliardi annui per il periodo 2020-2024. Si attendono invece i nuovi accordi di Liga e Premier League, con i colossi inglesi che sono andati al ribasso già per il triennio attualmente in corso (da 5,1 a 4,5 miliardi di sterline per l'intero periodo), ma restano saldamente in testa per proventi televisivi nazionali ed esteri.

Per gli spettatori cosa potrebbe cambiare?

L'unica domanda degna di nota, da parte di tifosi e spettatori, è però una: cosa cambierebbe in questo modo? Probabilmente nulla, perché la cessione dei diritti televisivi della Serie A resterà immutata. Cambia soltanto il venditore, che non sarà più un intermediario scelto dalla Lega, ma la Lega stessa tramite una società da essa stessa creata, con partner pronti ad investire. Quindi Sky, Dazn o eventuali nuovi player disposti ad acquisire i diritti televisivi della massima serie calcistica resteranno in corsa per trasmettere le partite della A.

Se la Serie A vuole raccogliere cifre maggiori dai propri diritti media, però, sarà provvidenziale l'entrata in corsa di nuovi broadcaster. Amazon sta facendo le proprie valutazioni per proporre le partite in streaming sul servizio Prime Video, come già fatto per la Premier League. Un'altra possibilità è quella rappresentata da Netflix, che però allo stato attuale non appare essere interessata all'acquisizione dei diritti televisivi della Serie A. Non per il periodo 2021-2024, almeno, per il quale sarà organizzata un'asta alla vecchia maniera. Dalla stagione 2024/25 in poi, invece, potrebbe scattare la rivoluzione. Non soltanto per l'ingresso di fondi pronti ad investire nel calcio italiano, ma anche nelle modalità di fruizione delle partite da casa.



16 settembre 2020 ore: 11:24
DISABILITÀ



Disabilità, il Cip celebra i 60 anni dei Giochi paralimpici di Roma: ecco gli eventi



Dal 18 settembre, data in cui ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione di quella storica edizione dei Giochi, si svolgeranno alcune iniziative per ricordare gli eventi e i protagonisti di una manifestazione che rappresenta una tappa fondamentale della storia del movimento paralimpico internazionale

ROMA - Il movimento paralimpico si prepara a celebrare i 60 anni dei Giochi paralimpici di Roma del 1960, la prima Paralimpiade della storia. Dal 18 settembre, data in cui ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione di quella storica edizione dei Giochi, si svolgeranno alcune iniziative promosse dal Comitato Italiano Paralimpico per ricordare gli eventi e i protagonisti di una manifestazione che rappresenta una tappa fondamentale della storia del movimento paralimpico internazionale.

Le Paralimpiadi di Roma si svolsero dal 18 al 25 settembre 1960, una settimana dopo la chiusura delle Olimpiadi. Nella Capitale si diedero appuntamento 400 atleti provenienti da 21 Nazioni. Fu il professore e medico dell'Inail Antonio Maglio, insieme al dottor Ludwig Guttmann, a promuovere quello straordinario evento sportivo, anticipando così di 28 anni il gemellaggio spazio-temporale tra Giochi olimpici e paralimpici.

Il primo appuntamento in programma è quello di venerdì 18 settembre, alle ore 11. Nell'ambito di una cerimonia che prevede la presenza delle istituzioni, verrà apposta una targa commemorativa nello Stadio 'Paolo Rosi di Roma per ricordare la cerimonia inaugurale della prima Paralimpiade della storia. Lo stesso giorno, alle ore 20, il Comitato Italiano Paralimpico - grazie alla collaborazione del Mibact e di Roma Capitale - darà vita a una proiezione sul Colosseo con immagini iconiche e giochi di luce riguardanti lo sport paralimpico.

La settimana di festeggiamenti si chiuderà, il giorno 25 settembre, con un convegno dal titolo "Paralimpiadi, 60 anni di Roma 60" promosso da Cip, Inail e SuperAbile Inail che si terrà a Roma presso l'Auditorium Inail, in piazzale Pastore. Sono stati invitati a partecipare rappresentanti istituzionali, testimoni, atlete e atleti. Durante la settimana il Comitato Italiano Paralimpico proporrà attraverso il proprio sito istituzionale e i canali social testimonianze e documenti d'epoca. "Il Comitato Italiano Paralimpico ha deciso di dare vita a una settimana di celebrazioni per raccontare come l'Italia sia riuscita a dare un impulso significativo alla promozione dello sport senza barriere e a una cultura dell'inclusione e dei diritti. Si tratta di un appuntamento a cui attribuiamo un grande valore, storico e sociale. In questo modo vogliamo conservare e rendere vivo un prezioso patrimonio di storie e valori che rappresenta la base del movimento paralimpico internazionale", dichiara Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico. (DIRE)

Due turni di stop a Neymar e inchiesta su accuse razzismo

Convocato il 23 settembre Di Maria per gli sputi ad avversario

Redazione ANSA

16 settembre 2020

22:53

NEWS

Due giornate di squalifica a Neymar e l'apertura di una inchiesta per le frasi razziste presumibilmente fatte dal difensore del Marsiglia Alvaro Gonzalez: Sono le decisioni della commissione di disciplina della Ligue1 dopo il tumultuoso Psg-Olympique Marsiglia conclusosi con cinque espulsioni, inclusa quella di Neymar. La commissione ha inoltre convocato il giocatore del PSG, Angel Di Maria è stato convocato per la prossima riunione del comitato disciplinare, il 23 settembre, per gli sputi a Gonzalez. Due giornate di squalifica a Neymar e 6 a Kurzawa: queste le principali decisioni del giudice sportivo in Francia dopo il finale movimentato di PSG-Marsiglia domenica scorsa, mentre la Lega calcio ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sulle frasi razziste che avrebbe pronunciato il difensore dell'OM, Alvaro Gonzalez, nei confronti dell'attaccante brasiliano, che ha reagito colpendo l'avversario. L'altro attaccante del PSG, Angel di Maria, è stato convocato per la prossima riunione della Disciplina, il 23 settembre, per il presunto sputo che avrebbe indirizzato a Gonzalez durante la partita, vinta dal Marsiglia al Parco dei Principi dopo 9 anni di imbattibilità del PSG nel "derby" di Francia.

L'arbitro aveva estratto 5 cartellini rossi nel finale con rissa della partita, uno dei quali per Neymar. Quanto alle accuse di razzismo, "le certezze non bastano per convocare i giocatori", ha dichiarato il presidente della Disciplina, Sébastien Deneux, aggiungendo che l'istruttoria consisterà in un'analisi più approfondita delle immagini degli scambi ripetuti fra lo spagnolo e il brasiliano. L'obiettivo sarà di stabilire "quello che è stato realmente detto e quello che è stato udito", ha continuato Deneux, ricordando che la Commissione si pronuncia soltanto su "elementi oggettivi, tangibili". Quanto alle presunte offese di stampo omofobo che Neymar avrebbe proferito nei confronti dell'avversario - riportate dalla stampa spagnola - Deneux ha spiegato: "stasera ci siamo concentrati su eventuali frasi di stampo razzista di Alvaro Gonzalez. Bisogna parlare con grande prudenza. L'istruttoria consentirà di rivelare se ci sono altri fatti che possono comportare conseguenze sul piano disciplinare". Fra gli altri giocatori parigini coinvolti, il difensore Layvin Kurzawa ha subito la punizione più pesante, 6 giornate di squalifica, per il calcio sferrato a Jordan Amavi del Marsiglia, a sua volta squalificato per 3 giornate. Due giornate all'ex romanista Leandro Paredes, una all'argentino dell'OM Dario Benedetto completano la sentenza del giudice sportivo sulla sfida PSG-OM.

ALFREDO



PEDULLÀ

IL CALCIOMERCATO COME NON LO AVETE MAI...

HOME / **NEWS** / FRANCIA, MANIFESTAZIONE ANTIRAZZISTA SOTTO LA SEDE DELLA FFF: NEL MIRINO IL PRESIDENTE LE GRAËT

Francia, manifestazione antirazzista sotto la sede della FFF: nel mirino il presidente Le Graët

16.09.2020 | 19:37



Come riporta l'Equipe, l'associazione Francese SOS Racisme ha manifestato questo pomeriggio sotto la sede della FFF, la Federcalcio francese, contro il numero uno Noël Le Graët, reo di aver dichiarato ieri a BFM Business che "il fenomeno razzista nello sport, e nel calcio in particolare, non esiste o non esiste quasi". Parole che hanno suscitato diverse reazioni, tra cui quella di SOS Racisme che accusa di inerzia le autorità calcistiche francesi di fronte al razzismo nel calcio. Un argomento, quello del razzismo, tornato alla ribalta dopo quanto denunciato domenica scorsa da Neymar, in occasione di Marsiglia-Psg.



Justin Fashanu, la storia maledetta del primo calciatore che dichiarò la sua omosessualità

Paolo Camedda

Ultimo aggiornamento 23 ore fa

Dall'infanzia difficile al tragico suicidio in solitudine nel 1998: la storia maledetta di Justin Fashanu, il primo calciatore a dichiararsi gay.

In Italia era più noto suo fratello John, reso celebre dal trio comico della Gialappa's Band, che lo sbeffeggiava per i suoi surreali errori sotto porta in Premier League. Sicuramente più forte era però Justin, più grande di lui di un anno. Nato nel Nord di Londra il 19 febbraio 1961, nel distretto di Hackney, è figlio di un avvocato nigeriano e di madre guyanese. Quando la relazione fra i due fallisce e i suoi genitori divorziano, trascorre come suo fratello l'infanzia in un orfanotrofio, la Dr Barnardo's Home. Quella ferita e la mancanza dei genitori lascerà nel suo intimo profonde cicatrici.

Dall'età di 5 e 6 anni i due fratelli Fashanu sono quindi allevati da Alf e Betty Jackson, una famiglia della middle-class inglese, ad Attleborough nel Norfolk. Fin da piccolo Justin inizia a giocare a calcio, per poi entrare, da adolescente, nel Settore giovanile del Norwich City. La sua non è però la storia di un campione, ma di un potenziale talento che per vicende della sua vita privata che poco hanno a che fare con il calcio finirà per perdersi, essere discriminato e infine isolato.

Justin è infatti omosessuale, o meglio bisessuale. E questo in un mondo ovattato come quello del calcio inglese degli anni Ottanta del secolo scorso non viene accettato. L'attaccante, oggetto di comportamenti razzisti e omofobi da parte delle tifoserie avversarie, che intonano beceri cori nei suoi confronti e gli lanciano banane in

campo, vive un vero e proprio conflitto interiore, ha sensi di colpa profondi che lo tormentano e che lo faranno precipitare in un vortice negativo che lo condurrà al drammatico suicidio.

L'ESPLOSIONE NEL NORWICH E NELL'INGHILTERRA UNDER 21

A 17 anni, quando firma il suo primo contratto da professionista con i Canaries, Justin Fashanu è quello che oggi si definirebbe come un ottimo prospetto. Gioca attaccante e vede la porta con una certa regolarità. Debutta da minorenne nell'allora First Division nel mese di dicembre del 1978 e si afferma come uno dei talenti più interessanti del campionato inglese. In tre stagioni con la maglia gialloverde totalizza 103 presenze e 40 goal, un bel biglietto da visita che attira l'attenzione delle big.

Alcuni, poi, sono molto belli. Uno in particolare fa sobbalzare tutti sulla sedia: quello che realizza con un micidiale sinistro al volo da fuori area contro il Liverpool di Bob Paisley nel febbraio del 1980. Un autentico eurogoal che manda in visibilio i tifosi accorsi a Carrow Road. A fine stagione gli viene assegnato dalla 'BBC' il premio per il 'Goal dell'anno'.

Le prestazioni con il Norwich valgono all'attaccante anche la convocazione con l'Inghilterra Under 21, con cui si mette ulteriormente in mostra, segnando 5 reti in 11 presenze fra il 1980 e il 1981.

Tutto fa pensare all'inizio di una brillante carriera. I goal di Fashanu non bastano però a salvare il Norwich City, che proprio alla fine del torneo 1979/80 retrocede in Second Division. Il giovane attaccante viene così dato in prestito agli australiani dell'Adelaide City (11 presenze e 5 goal), prima della sua cessione a titolo definitivo l'anno seguente.

Ad aggiudicarsi il suo cartellino nell'agosto 1981 è il blasonato Nottingham Forest, che sborsa un milione di sterline (Fashanu è primo giocatore di pelle nera ad essere pagato una simile cifra) e spera di aver trovato in lui il terminale offensivo in grado di far tornare i Reds ai fasti di qualche anno prima. Artefice dell'operazione è Peter Taylor, assistente e braccio destro dell'allenatore Brian Clough.

FASHANU AL NOTTINGHAM FOREST E I PRIMI GUAI

Approdato nella città di Robin Hood, Justin si accorge a sue spese che i diritti e le lotte per l'uguaglianza sociale sono ancora un'utopia nell'Inghilterra puritana e bigotta di quegli anni, in cui essere 'diversi' è un peso. A Nottingham, infatti, l'omosessualità, o meglio la bisessualità di Fashanu, inizia ad essere evidente. Il giocatore, se di giorno si accompagna ad un'avvenente signorina, con cui è fidanzato, la notte esce spesso la sera e frequenta locali gay.

Quella che poteva essere un trampolino di lancio verso una carriera di successo, si rivela presto una scelta sbagliata che lo porterà a un rapido declino. Eredita la maglia numero 9 di Trevor Francis e su di lui vengono riposte da tutti enormi responsabilità per quello che è soltanto un ragazzo di 20 anni. Se in campo il gioco del Forest, fatto di fitti fraseggi palla a terra e rapide accelerazioni, si rivelerà inadatto alle caratteristiche del centravanti, saranno i suoi comportamenti extra calcistici a segnare la rottura definitiva con Brian Clough.

La notizia delle frequentazioni notturne del calciatore rimbalzano infatti presto sui tabloid, e quando il suo nome è sbattuto in prima pagina da uno di questi con il titolo "locali gay", il rapporto fra il ragazzo e il suo allenatore si rompe definitivamente. Clough è infatti un grande allenatore, ma se è avanti anni luce per quanto concerne il discorso tattico e tecnico, è altresì un duro e un conservatore a livello di etica e morale, essendo comunque un prodotto della middle class inglese degli anni Cinquanta.

Sostanzialmente Clough non lo capisce, e a un certo punto, senza dubbio sbagliando, come lui stesso ammetterà anni dopo nella sua celebre autobiografia, riprenderà duramente Fashanu davanti ai suoi compagni di squadra, ritenendo che Justin mascheri la sua omosessualità e non voglia ammetterla pubblicamente.

"Dove vai se vuoi una pagnotta?", gli chiede Clough.

"Da un fornaio, immagino", risponde Justin.

"Dove vai se vuoi una coscia d'agnello?", insiste l'allenatore del Forest.

"Da un macellaio", risponde ancora il giocatore londinese.

"Allora perché continui ad andare in quei cazzo di locali per froci?".

Fashanu finisce ai margini del Nottingham Forest, si allena quasi in disparte dai suoi compagni e negli anni dell'esplosione del fenomeno hooligans, i tifosi avversari lo prendono sempre più di mira. Si sente 'sbagliato' e 'diverso', così cerca conforto nella Chiesa evangelica, che cerca di fargli rifiutare le sue inclinazioni e di fargli instaurare delle relazioni stabili con le donne, e assume un consulente religioso. Cerca di convincere Clough che non è gay, gli dice che si vuole sposare e gli presenta una ragazza.

Il tecnico si sente prese in giro. Così, quando un giorno Fashanu si presenta all'allenamento con il suo consulente, non ci vede più e gli intima di andarsene. Justin inizialmente si rifiuta, ma poi lascia il campo 'scortato' da due esili poliziotti inglesi.

Chiude così l'avventura al Nottingham Forest dopo appena una stagione con appena 3 reti in 32 presenze.

L'INFORTUNIO AL GINOCCHIO E LA LUNGA INATTIVITÀ

Le porte della Nazionale maggiore si chiudono per lui a doppia mandata. I Reds lo mandano in prestito al Southampton, e nei pochi mesi trascorsi al 'The Dell' Fashanu segna 3 goal in 9 presenze totali. Su di lui punta allora la seconda squadra di Nottingham, i cugini poveri del Forest, il Notts County, che nel mese di dicembre ne rileva il cartellino pagandolo appena 150 mila sterline. Con i Magpies Justin ritrova un discreto rendimento e in 2 stagioni e mezzo (di cui 2 in First Division) realizza 20 goal in 64 apparizioni totali.

Ma il 31 dicembre 1983 è colpito duramente al ginocchio da un avversario e si procura una brutta ferita che tarda a guarire. Anche quando rientra il suo rendimento non è più lo stesso. Nell'estate 1985 si trasferisce al Brighton in Second Division per 115 mila sterline, ma dopo appena 16 presenze e 2 goal, la ferita al ginocchio si infetta e ne mette a rischio la stessa carriera.

GLI STATI UNITI E IL COMING OUT

Fashanu è costretto a fermarsi e per curarsi vola negli Stati Uniti, dove si trasferisce stabilmente. Resta fermo per ben tre anni, nei quali matura una maggiore consapevolezza della sua sessualità. Torna in campo nel 1988 con i Los Angeles Heat, gioca poi in Canada ad Edmonton prima di far ritorno in Inghilterra. Fa delle brevi apparizioni in First Division con Manchester City e West Ham, passa quindi al Leyton Orient per poi diventare allenatore-giocatore dei Dilettanti del Southall a soli 29 anni.

È in quel momento, nell'ottobre del 1990, che Justin decide di fare coming-out e di ufficializzare dalle pagine del 'Sun' la sua omosessualità. È in assoluto il primo giocatore professionista a farlo.

"La star da 1 milione di sterline: sono gay", titola il tabloid che pubblica la sua intervista.

Il suo intento è quello di squarciare il velo di ipocrisia che ammantava il mondo del calcio. Justin spera di dare l'esempio e aprire una strada, invece l'effetto che avrà sarà ben diverso e sarà la sua ulteriore marginalizzazione. Persino suo fratello John, che si sta facendo strada con il Wimbledon, ne prende le distanze, come la stessa comunità nera.

UN FINALE DI CARRIERA DA REIETTO

Fashanu inizia a fare provini con tante squadre, ma nessuno o quasi è disposto più a dargli fiducia. Nei successivi 7 anni cambia 9 maglie, facendo un piccolo giro del Mondo fra Canada (Toronto Blizzard), Inghilterra (Leatherhead, Newcastle United e Torquay United), Scozia (Airdrieonians ed Hearts of Midlotian), Svezia (Trelleborg), Stati Uniti (Atlanta Ruckus) e Nuova Zelanda (Miramar Rangers).

Il gossip prende il sopravvento sulla sua carriera sportiva, che ha gli ultimi sussulti nell'esperienza positiva nella Serie C inglese con il Torquay, squadra con la quale resta 2 stagioni, dal 1991 al 1993, raggiungendo la finale dei playoff.

La vita personale di Justin va a rotoli: il calciatore è solo, e la sua immagine è sfruttata da cinici agenti, che vendono ai tabloid le storie di sue relazioni con uomini di potere e personaggi famosi, ma tutte si rivelano false o infondate.

In mezzo anche una chiacchierata love story con l'attrice Julie Goodyear, anch'essa bisessuale dichiarata. Gli sciacalli si sprecano e nel 1994 quando gioca in Scozia il nome di Justin è tirato in ballo nella morte del parlamentare Stephen Milligan (deceduto in seguito a un tentativo di asfissia autoerotica), con gli Hearts che lo cacciano per "comportamento disonorevole".

LE ACCUSE DI STUPRO

Chiusa la carriera da calciatore nel 1998, Justin Fashanu torna negli Stati Uniti a Ellicott City e sembra ritrovare una certa serenità, ricoprendo il ruolo di allenatore per il Maryland Mania Club. Ma una spirale cupa e tragica porterà in breve tempo alla fine della sua vita.

Il 25 marzo 1998 un diciassettenne, Ashton Woods, contatta telefonicamente la polizia del Maryland e dichiara di essersi svegliato nel letto di Justin Fashanu, mentre quest'ultimo gli praticava del sesso orale. Accusa dunque il calciatore di aver abusato di lui dopo averlo narcotizzato al termine di una serata fra alcool e fumo.

La polizia convoca pertanto Justin e lo interroga sui fatti il giorno seguente. L'ex attaccante si dimostra collaborativo, e non viene ritenuta necessaria la sua carcerazione preventiva. Fashanu sa bene però che il rischio di una condanna è molto alto: in quegli anni nel Maryland l'omosessualità è considerata per legge reato, così come la pratica del sesso orale e della sodomia, anche fra coniugi all'interno del matrimonio e partner consenzienti.

E quando la polizia si reca nell'appartamento di Fashanu il 3 aprile per prelevarne i campioni biologici necessari ad eseguire il test del DNA, lo trova vuoto.

IL SUICIDIO E LO STRUGGENTE BIGLIETTO D'ADDIO

Justin era scappato in Inghilterra, usando il cognome materno per non farsi riconoscere. Qui cerca un aiuto disperato per organizzare una sua difesa, ma non trova nessuno disposto a darglielo. Anche il suo ex agente, che spesso ne aveva sfruttato l'immagine, gli volta le spalle. È solo e disperato.

Il 2 maggio è certa la sua presenza al Chariots Roman, una sauna gay nel quartiere londinese di Shoreditch, nei pressi di Liverpool Street. La sera dello stesso giorno chiama suo fratello John al telefono. È l'ultimo disperato tentativo per trovare qualcuno che lo aiuti. John risponde e capisce che si tratta di Justin, i due fratelli restano in linea alcuni secondi in un silenzio irreali e poi il primo riattacca. Non può nemmeno immaginare cosa succederà di lì a poco.

Justin infatti il giorno seguente, il 3 maggio 1998, viene trovato impiccato con un cavo elettrico all'interno di un garage semi-abbandonato poco lontano dalla sauna dove era stato, nell'East End londinese. Le indagini stabiliscono che l'ex calciatore si è impiccato. In una tasca è ritrovato anche un biglietto contenente uno struggente messaggio di addio, in cui Fashanu fornisce anche la sua versione dei fatti.

"Desidero dichiarare che non ho mai e poi mai stuprato quel giovane. Sì, abbiamo avuto un rapporto basato sul consenso reciproco, dopodiché la mattina lui mi ha chiesto denaro. Quando io ho risposto 'no', mi ha detto: 'Aspetta e vedrai' ".

"Sperò che il Gesù che amo mi accolga: troverò la pace, infine".

La morte di Justin Fashanu scatena le reazioni più disparate, fra chi lo considera una vittima, chi invece lo condanna per quanto accaduto e chi, ancora, vede il suo suicidio come un ultimo tentativo di fuggire dalle sue responsabilità di una persona debole e sola. Ma dopo la sua morte le accuse di stupro nei suoi confronti cadono e Fashanu è assolto per mancanza di prove: emergono infatti grosse falle nella ricostruzione del ragazzo che aveva fatto la denuncia e nelle stesse indagini.

Justin, però, se n'era già andato per sempre, vittima dei pregiudizi e di un mondo che non gli perdonava la sua diversità. Grandi i rimorsi anche per suo fratello John, che ammetterà di non essere mai riuscito a capirlo e di averlo lasciato solo. Sarà il tempo a rendergli giustizia.

Nel 2016 sua nipote, Amal Fashanu, giornalista e presentatrice, ha realizzato un documentario per la BBC sull'omofobia che regna ancora nel mondo del calcio. La Premier League ha cambiato il suo regolamento, stabilendo che chi usa parole come "finocchio", "frocio" o "negro" possa essere punito fino a 19 giornate di squalifica.

Nel febbraio del 2020, infine, quasi 22 anni dopo la sua morte, Justin Fashanu è stato riabilitato anche come calciatore, venendo inserito ufficialmente nella 'Hall of Fame' del calcio inglese.

"È stato finalmente riconosciuto che Justin non era solamente un calciatore gay - ha sorriso la nipote Amal - era soprattutto un calciatore di talento".

SPECIALE UISP

Vela: UISP Lombardia riparte col vento in poppa

Con il "Desenzano Garda Flowers" la struttura di attività velistica regionale è ripartita, in attesa di nuovi eventi già in programma

Dopo lo stop forzato legato alla pandemia Covid-19, la vela UISP Lombardia è pronta a ripartire alla grande. Una prima conferma della volontà di gettarsi alle spalle il periodo difficile arriva dal Garda, dove il prossimo weekend la Struttura di Attività velistica prenderà parte al "Desenzano Garda Flowers": dall'11 al 13 settembre, in collaborazione con Arcobaleno Vela ASD Salò, la SdA Vela UISP Lombardia ha proposto un focus dedicato al mondo della barca a vela, per questa occasione allestita di piante per ricreare il "giardinetto" in barca. (foto di repertorio)

Ogni venti minuti è stato possibile effettuare un giro gratuito in barca, per ammirare la passeggiata di Desenzano impreziosita dalla mostra di fiori e piante. La manifestazione vedrà impegnato in prima linea Giorgio Zorzi, responsabile Sviluppo disabilità per l'SdA Vela UISP Lombardia: ai partecipanti è stata illustrata la mission UISP, offrendo anche t-shirt dell'associazione, e inoltre sono state organizzate attività formative in strada, in particolare con racconti sulla storia del Giardinetto e esercizi sui nodi.

«L'obiettivo è quello della promozione sociale della nostra disciplina sportiva, che proseguirà anche in altre occasioni – anticipa Danilo Ragni, responsabile SdA Vela UISP Lombardia -. A breve ripartirà il progetto nazionale Capitan Uncino, seguito da Massimo Brignoli, istruttore nazionale e coordinatore Comunicazione per questo importante appuntamento che coinvolge i più giovani».

#gonews.it®

Firenze

giovedì 17 settembre 2020 - 09:49

Costituito il Gruppo Coordinamento Cascine per promuovere le attività del parco

🕒 16 Settembre 2020 15:47 📍 Attualità 📍 Firenze

Si è costituito ufficialmente martedì 15 settembre 2020 il Gruppo Coordinamento Cascine: ne fanno parte associazioni e istituzioni che operano all'interno del parco fiorentino. L'obiettivo del nuovo organismo è coordinare le iniziative in cantiere, promuovere manifestazioni, progetti e interventi che riguardano il polmone verde della città. Del Gruppo Coordinamento Cascine fanno parte: Marco Ceccantini (Uisp Firenze) che ne è anche il portavoce, Yuna Kedeshizade (Le Pavoniere srl), Isabella Valoriani (Fabbrica Europa), Rita Campinoti (Compagnia Virgilio Sieni), Massimo Primerano (Scuola Calcio Club Sportivo Firenze), Francesco Ferrino (Scuola Di Agraria), Enrico Lascialfari (Club Sportivo Firenze), Enrico Del Bianco (Tiro a Segno Firenze), Marco Panzera (Hyppo Bingo) e Giovanbattista Perricone (Palazzina del Quercione), Debora Bolognesi (Roller Club Firenze). La collaborazione tra i soggetti che operano a vario titolo all'interno delle Cascine, rappresenta elemento indispensabile per creare nuove occasioni e migliorare la fruibilità del parco; le azioni avranno come interlocutore principale il Comune di Firenze, così da poter attuare idee e proposte in completa sinergia. In occasione dell'insediamento si è svolto alle Pavoniere un primo incontro con la vice sindaca Cristina Giachi e sono state anticipate richieste e iniziative da sottoporre all'attenzione dell'amministrazione locale. Mensilmente il Gruppo si ritroverà per relazionarsi con Palazzo Vecchio, nell'ottica di fare rete e favorendo così la condivisione di buone pratiche e progetti di ampio respiro da mettere in

atto, anche per contrastare le attività illecite che spesso trovano proprio all'interno del parco terreno fertile.

Fonte: Ufficio Stampa

Copyright © gonews.it

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Nuoto, beach tennis e tanto altro: ecco il ricco programma dei corsi targati Uisp

di Redazione - 16 Settembre 2020 - 11:02

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

GROSSETO – Sono iniziati i corsi organizzati dalla Uisp direttamente nella sede di viale Europa o nella piscina di via Veterani dello Sport. Partendo proprio dalla piscina, la Uisp ha messo in piedi un ricco programma con acqua baby per piccoli da 0 a 3 anni, acquaticità per bambini dai 3 ai 6 anni, nuoto ragazzi dai 6 ai 14 anni; prevista anche ginnastica dolce in acqua. Chi vuole può invece dedicarsi all'acquagym (il martedì e il giovedì o il mercoledì e il venerdì). Tutte le iniziative in piscina sono favorite dalla temperatura di 31 gradi, la più alta negli impianti cittadini.

Passando ai corsi organizzati in sede, c'è il fiore all'occhiello del comitato, ovvero il beach tennis nella tensostruttura: a Uisp Beach Park si gioca e si impara con gli istruttori nazionali Uisp Enrico Terenzi e Alessandro Bernabini e l'istruttore Fit primo livello Francesco Briaschi: chi fa iscrivere un amico ha diritto al 20% di sconto sulla sua quota. Nella sala del comitato è previsto il corso di ginnastica per il benessere, il lunedì e il giovedì dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 19,45 alle 20,45 e il mercoledì dalle 19,45 alle 21. Il lunedì e il giovedì (dalle 11 alle 12) e il lunedì e il mercoledì (17,30-18,30 e 18,30-19,30) ci sono invece i corsi di qi-gong e taiji quan. Praticamente giornaliero, infine, il programma della ginnastica per la salute che vede impegnati ben otto istruttori (per orari completi consultare il sito www.uispgrosseto e rivolgersi alla segreteria di viale Europa, 0564417756).

Infine la scuola di pallavolo, con il gruppo giovanile maschile e femminile dai 13 ai 19 anni e il gruppo senior misto senza limiti di età e i corsi di beach volley (le prime due lezioni sono gratuite).

Per tutte le informazioni è possibile contattare la segreteria Uisp in viale Europa, telefono 0564417756, email grosseto@uisp.it.

"Corri nella Maremma" Undici corse in due mesi e mezzo

Una buona notizia per i podisti. Torna il Corri nella Maremma, il circuito Uisp: undici corse in due mesi e mezzo. Si parte il 2 ottobre a Grosseto con "Una corsa per Mario"; il 18 ottobre a Roccastrada con la scalata del Peruzzo; l'1 novembre la marcialonga Sovana-Sorano; il 15 novembre la Sticciano Saliscendi Run; il 22 novembre Corri nella Riserva in Feniglia; il 22 novembre a Grosseto con l'Urban Trail. A dicembre cinque gare: domenica 6 il cross del Golfo a Follonica; martedì 8 la Maratonina di Natale a Orbetello; domenica 13 la Scarpinata dei 4 Forti Spagnoli a Porto Ercole; domenica 20 Su e Giù per le Mura a Grosseto; domenica 27 Scalata dei Presepi a Batignano.

© Riproduzione riservata



Il percorso del fiume silente a Cervignano

Giovedì 17 presentazione della nuova tappa del progetto Fvg in movimento - 10mila passi di salute

16 settembre 2020

Il progetto Fvg in movimento. 10mila passi di salute fa tappa a Cervignano con 'Il percorso del fiume silente', che sarà presentato giovedì 17 settembre alle 17.30, presso il Parco dei Donatori di Sangue, via del Fiume Vecchio, vicino al cartellone che segna il punto di partenza.

Il progetto è finanziato dalla Regione e s'inserisce nella più ampia programmazione integrata e coordinata di attività di promozione della salute prevista nel "Piano regionale della Prevenzione 2014/2019". E' realizzato con il coordinamento di Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con PromoTurismoFvg e l'Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche.

La finalità, insieme ai Comuni sedi dei percorsi (una quarantina), è quella di rendere facilmente accessibili le scelte salutari dei cittadini ("corretti stili di vita"), per favorire e promuovere l'attività fisica e motoria per tutti e tramite il massimo coinvolgimento dei cittadini di tutte le età, dei gruppi di cammino e delle associazioni locali (Uisp, Associazioni di pensionati, Associazioni di volontari, etc.), tutti invitati a frequentare e promuovere i percorsi.

I cartelloni sono in italiano e inglese (in un caso anche in sloveno e in altri con riferimenti al friulano), i percorsi sono indicati, oltre che dai cartelloni, dalla segnaletica coordinata e la promozione sarà sia online sui siti internet e social dei Comuni e di www.federsanita.anci.fvg.it; www.invecchiamentoattivo.fvg.it e www.turismofvg.it che tramite depliant.

Tutti i 30 percorsi (per complessivi 40 Comuni) vengono presentati tramite incontri itineranti e “passeggiate” in tutta la regione, dal Basso Isonzo alla Livenza, dalla Val Tramontina fino a Duino Aurisina, passando per Tolmezzo, i laghi di Cavazzo e San Daniele, le colline del Friuli e la pianura della Bassa friulana.

A Cervignano alla presentazione del percorso parteciperanno amministratori locali e tecnici che hanno disegnato il percorso, insieme ai rappresentanti del Coordinamento del progetto, della Regione – Direzione centrale Salute, Federsanità Anci Fvg, PromoTurismoFvg e del Dipartimento di Scienze economiche e Statistiche dell’Università di Udine (per la valutazione del progetto).

Sono invitati referenti delle associazioni locali (Uisp Fvg, pensionati, volontari, associazioni Nordic Walking e gruppi di cammino, secondo le regole per la sicurezza Covid -19 (autodichiarazione, mascherina e distanziamento). Seguirà una passeggiata lungo il fiume alla scoperta delle bellezze valorizzate dal percorso.

SCHEDA PERCORSO. L’area verde “Parco dei Donatori di Sangue” è il punto di partenza di un cammino da percorrere a piccoli passi. Prendendo verso Est il tracciato sterrato sulla sponda del fiume, si raggiungono i resti di un rifugio antiaereo risalente al primo conflitto mondiale. Più avanti, si giunge ad un piccolo slargo dov’è possibile indugiare e magari rinfrescarsi nei pressi di un vecchio lavatoio, un tempo animato dalle massaie intente al bucato. Nelle vicinanze si trova la Chiesa di San Michele Arcangelo dove è visitabile l’Antiquarium. Continuando, alla propria destra nell’adiacente Vicolo Corto, è visibile un secondo rifugio antiaereo risalente al periodo bellico. Superata la grande ansa del fiume, si entra nell’area urbana. Attraversato il ponte di ferro austro-ungarico (1906), costeggiando la banchina dell’antico porto fluviale e scendendo lungo il fiume, si raggiunge il monumento a ricordo dell’eccidio nazista del 29 aprile 1945. In alternativa, una volta giunti al ponte austro-ungarico, è possibile proseguire la passeggiata dirigendosi verso Est e, dopo aver attraversato via XXIV maggio, continuare la camminata fiancheggiando il fiume Ausa. Qui sono visibili monumenti che testimoniano la storia della cittadina durante la Grande Guerra. Procedendo lungo via Trento, caratterizzata da piccole case di pescatori, si imbecca presto il sentiero pedonale che si snoda lungo il corso d’acqua e, superato il vecchio ponte ferroviario, si cammina al suono delle fronde dei salici fino a raggiungere il ponte di ferro austro-ungarico.

Uso delle palestre comunali alle associazioni sportive: la Giunta proroga le concessioni fino al 2021

Senigallia 16/09/2020 - Prorogata la concessione di tutte le palestre comunali alle società sportive. La giunta ha deciso di riconfermare in toto il “pacchetto” redatto lo scorso anno a seguito della graduatoria stilata dopo la presentazione delle domande da parte degli interessati.

La proroga, valida fino al 31/08/2021 è stata motivata dal fatto che tutte le società sportive sono state penalizzate dall'emergenza sanitaria. Esplosa infatti la pandemia legata al Covid 19, di fatto dallo scorso mese di marzo tutte le attività sono state sospese con “una grave pregiudizio per le società sportive stesse”. Per tutte dunque ci sarà “una proroga delle concessioni in uso delle palestre scolastiche fino alle medesime condizioni vigenti, offrendo così un ristoro per il pregiudizio subito a causa della forzata chiusura degli impianti” -si legge nella delibera di Giunta.

Nel dettaglio, il Palazzetto dello Sport è in uso alla Pallacanestro Senigallia SSD, società capofila titolare dei rapporti di concessione con il Comune, e all'Associazione Basket 2000. La palestra della scuola primaria Leopardi sarà utilizzata dalla Pallavolo Senigallia, dal Team Roller Senigallia, dalla FC Vigor Senigallia e dalla Polisportiva Senigallia. La palestra della scuola Belardi di Marzocca va invece alla Pallavolo S. Antonio ASD, alla Montimar, agli Arcieri ASSTA Senigallia, all'Olimpia Calcio Marzocca e al Ciarnin ASD. Ad utilizzare la palestra Marchetti saranno l'Archi Volley ASD, la Usd Pallavolo Senigallia, lo Sci Club Senigallia, la UISP e il Senigallia calcio mentre la Palestra Fagnani sarà per la Scuola delle 9 Armonie, Senigallia Skating, la Polisportiva Senigallia e TKFA ASD Arti marziali. Alla palestra della scuola Puccini sono state riconfermate la Polisportiva Senigallia, l'associazione Pallavolo Senigallia (Ludi&Victoria) mentre alla palestra della Rodari vanno la UISP e TKFA Asd Arti Marziali.

Uso esclusivo della palestra di Vallone all' Archi Volley, della palestra del Campo Boario alla Pallavolo Senigallia e della Palestra di Montignano al Club Scherma ASD. Inoltre, a seguito della fine dei lavori di riqualificazione della

struttura, è tornata nella disponibilità del Comune anche la palestra della scuola Pascoli che è stata assegnata come concessione d'uso in orario extrascolastico alla società sportiva Allblaks Taekwondo.

di Giulia Mancinelli

redazione@viveresenigallia.it



Torneo Over 35: “Servizio di Primo Soccorso organizzato dalla Croce Rossa Italiana”

 Comunicato Stampa   - 16 ore fa

 116  1 minuto di lettura

Siamo ormai giunti alla “XXVI edizione del torneo amatoriale UISP calcio a 11 di Manfredonia” ed il Comitato di Manfredonia della Croce Rossa Italiana ha assicurato il servizio di Primo Soccorso, come accade da anni.

Tale servizio, solitamente, iniziava a maggio/ giugno, in concomitanza dello stesso torneo; quest’anno, purtroppo, il CoViD 19 ha richiesto il posticipo del torneo, considerate le linee nazionali anti contagio.

L’ evento, così, è iniziato a luglio ed è terminato lo scorso 29 agosto, data della finale. Dal lunedì al venerdì si sono disputate partite di calcio a 11 presso lo stadio Miramare; durante tali partite vi erano da due a quattro operatori volontari di primo soccorso ed operatori DAE. Gli stessi svolgevano il loro servizio seguendo con attenzione le partite ed intervenendo al momento del bisogno, mettendo a disposizione forze e competenze ai giocatori infortunati.

Visitate sempre la nostra pagina: <https://www.facebook.com/cri.manfredonia/>



“Lo Sport fa Centro”: dettaglio degli eventi

Da **Roberto Di Biase** - 16 Settembre 2020

FORLÌ – Sabato 19 e domenica 20 settembre in piazza Saffi, piazzetta della Misura, piazza XX settembre, Largo de Calboli e zone limitrofe si svolgerà la manifestazione “Lo sport fa centro”.

Due giornate all’insegna dello sport, della salute e del divertimento.

Nell’ambito di questa importante manifestazione, sabato 19 settembre alle ore 17.00, si svolgerà la “Corsa dei Monumenti”, podistica cittadina di circa 9 km realizzata dal gruppo podistico AVIS in collaborazione con Cormorano Sub Forlì.

Sempre sabato 19 settembre, alle ore 17.00 da piazza Saffi, partirà la camminata culturale di circa 4 km “La Forlì di un secolo fa – 1920/2020”, guidata da Gabriele Zelli.

Ritrovo per la partenza presso il gonfiabile del CONI, per le prenotazioni e le informazioni: 3204322943
forlifitnessfun@gmail.com

Infine alle ore 20.30 in piazza XX Settembre si svolgerà la nota manifestazione “Pattini sotto il Campanile” a cura di ASD Pattinodromo Forlì. Esibizione di pattinaggio artistico con la partecipazione di atleti delle società sportive forlivesi.

Domenica 20 settembre alle ore 9.30 da piazza Saffi partirà “Cammina cammina la salute si avvicina” (iscrizioni dalle ore 9.00). La camminata sarà strutturata in un breve percorso all’interno del centro storico, guidata dall’Associazione Sportiva Culturale Dilettantistica Forlì Sport & Benessere, della quale fanno parte i referenti dei cinque enti di promozione sportiva AICS, CSI, ENDAS, LIBERTAS e UISP.

Inoltre, durante l'evento saranno premiate con buoni acquisto per materiale didattico, le classi partecipanti 2a e 3a primaria e sezione 5 anni della materna, seguendo i criteri di: classe più numerosa; cartello identificativo più originale; classe con più nonni/e.

L'iniziativa, che si pone la finalità di sensibilizzare i benefici dell'attività motoria, in particolare della camminata e di incentivare le persone a praticarla con continuità e regolarità, era stata organizzata in aprile scorso, ma causa lockdown era stata sospesa ed è quindi stata ricollocata nell'evento "Lo Sport fa Centro".

Per informazioni e per prenotazioni contattare l'ASCD Forlì Sport e Benessere al 3471212432 mail forlifitnessfun@gmail.com, oppure l'Unità Sport del Comune di Forlì, telefono 0543712402 – 3204322943, mail unita.sport@comune.forli.fc.it

Sempre domenica 20 settembre alle ore 16.00 con partenza da piazza Saffi (ritrovo alle ore 15.45 presso i gonfiabili CONI) si terrà la "Bicicletta Street Art", realizzata in collaborazione con Fiab Forlì, Amici della bicicletta, per visitare i murales cittadini con una guida.

E' richiesta la prenotazione ai seguenti numeri di telefono: 3204322943 – 3299051553 oppure via mail forlifitnessfun@gmail.com

Dalle ore 18.00 alle ore 20.00, sul palco allestito in piazza Saffi alla presenza dell'Assessore allo Sport Daniele Mezzacapo, con la partecipazione di Andrea Vasumi, sarà riservato un momento per la presentazione degli atleti e delle squadre sportive cittadine. Fino ad ora hanno aderito: FC Forlì, Pallacanestro Forlì 2015, Circolo Schermistico Forlivese, Libertas Volley Forlì, Querzoli Volley Forlì, Calcio a 5 Forlì, Softball Club Forlì.

In piazzetta della Misura sempre sabato e domenica sarà allestito un campo da calcetto a cura di FC Forlì a disposizione di grandi e piccoli. Inoltre in piazza Saffi e in Largo de Calboli, troveranno spazio per esibizioni sia le discipline più popolari che quelle di nicchia e tutti potranno provare a cimentarsi in: minibasket, minivolley, softball, scherma, torre arrampicata, circuito BMX, parkour, simulatore snowboard, tiro con l'arco, judo, calisthenics, yoga, pilates, danza e tante altre, e in collaborazione con il gruppo Mamme Alla Riscossa, saranno presenti laboratori didattici e mercatini per bambini a scopo benefico e l'immane Food Park con i truck delle eccellenze culinarie del territorio.

L'ingresso sarà libero e gratuito, nei limiti delle disposizioni in tema di contrasto al contagio da COVID-19.

Orari: sabato 19 settembre inaugurazione alle ore 15.30 e termine alle 22.30 circa; domenica 20 settembre dalle ore 9.30 e termine alle 20.00 circa.



Tutto è pronto per “Lo Sport fa Centro”

Da Staff 4live - 17 settembre 2020  0

Sabato 19 e domenica 20 settembre a Forlì in piazza Saffi, piazzetta della Misura, piazza XX settembre, Largo de Calboli e zone limitrofe si svolgerà la manifestazione “Lo sport fa Centro”. Due giornate all’insegna dello sport, della salute e del divertimento.

Nell’ambito di questa importante manifestazione, sabato 19 settembre alle ore 17,00, si svolgerà la “Corsa dei Monumenti”, podistica cittadina di circa 9 km realizzata dal gruppo podistico Avis in collaborazione con Cormorano Sub Forlì. Partenza da piazza Saffi dal gazebo Avis; per iscrizioni: info@podistiavisforli.it oppure direttamente al gazebo.

Sempre sabato 19 settembre, alle ore 17,00 da piazza Saffi, partirà la camminata culturale di circa 4 km “La Forlì di un secolo fa – 1920/2020”, guidata da Gabriele Zelli. Ritrovo per la partenza al gonfiabile del Coni, per le prenotazioni e le informazioni: 3204322943_forlifitnessfun@gmail.com. Infine alle ore 20,30 in piazza XX Settembre si svolgerà la nota manifestazione “Pattini sotto il Campanile” a cura di ASD Pattinodromo Forlì. Esibizione di pattinaggio artistico con la partecipazione di atleti delle società sportive forlivesi.

Domenica 20 settembre alle ore 9,30 da piazza Saffi partirà “Cammina cammina la salute si avvicina” (iscrizioni dalle ore 9,00). La camminata sarà strutturata in un breve percorso all’interno del centro storico, guidata dall’Associazione Sportiva Culturale Dilettantistica Forlì Sport & Benessere, della quale fanno parte i referenti dei cinque enti di promozione sportiva AiCs, Csi, Endas, Libertas e Uisp. Inoltre, durante l’evento saranno premiate con buoni acquisto per materiale didattico, le classi partecipanti 2° e 3° primaria e sezione 5 anni della materna, seguendo i criteri di: classe più numerosa; cartello identificativo più originale; classe con più nonni/e. L’iniziativa, che si pone la finalità di sensibilizzare i benefici dell’attività motoria, in particolare della camminata e di incentivare le persone a praticarla con continuità e regolarità, era stata organizzata in aprile scorso, ma causa lockdown era stata sospesa ed è quindi stata ricollocata nell’evento “Lo Sport fa Centro”.

Per informazioni e per prenotazioni contattare l’Ascd Forlì Sport e Benessere al 3471212432 mail forlifitnessfun@gmail.com, oppure l’Unità Sport del Comune di Forlì, telefono 0543712402 – 3204322943, mail unita.sport@comune.forli.fc.it. Sempre domenica 20 settembre alle ore 16,00 con partenza da piazza Saffi (ritrovo alle ore 15,45 presso i gonfiabili Coni) si terrà la “Biciclettata Street Art”, realizzata in collaborazione con Fiab Forlì, Amici della bicicletta, per visitare i murales cittadini con una guida. È richiesta la prenotazione ai seguenti numeri di telefono: 3204322943 o 3299051553 oppure via mail forlifitnessfun@gmail.com. Dalle ore 18,00 alle ore 20,00, sul palco allestito in piazza Saffi alla presenza dell’assessore allo sport Daniele Mezzacapo, con la partecipazione di Andrea Vasumi, sarà riservato un momento per la presentazione degli atleti e delle squadre sportive cittadine. Fino ad ora hanno aderito: FC Forlì, Pallacanestro Forlì 2015, Circolo Schermistico Forlivese, Libertas Volley Forlì, Querzoli Volley Forlì, Calcio a 5 Forlì, Softball Club Forlì.

In piazzetta della Misura sempre sabato e domenica sarà allestito un campo da calcetto a cura di FC Forlì a disposizione di grandi e piccoli. Inoltre in piazza Saffi e in Largo de Calboli, troveranno spazio per esibizioni sia le discipline più popolari che quelle di nicchia e tutti potranno provare a cimentarsi in: minibasket, minivolley, softball, scherma, torre arrampicata, circuito BMX, parkour, simulatore snowboard, tiro con l’arco, judo, calisthenics, yoga, pilates, danza e tante altre, e in collaborazione con il gruppo Mamme Alla Riscossa, saranno

presenti laboratori didattici e mercatini per bambini a scopo benefico e l'immane Food Park con i truck delle eccellenze culinarie del territorio. L'ingresso sarà libero e gratuito, nei limiti delle disposizioni in tema di contrasto al contagio da Covid-19. Orari: sabato 19 settembre inaugurazione alle ore 15,30 e termine alle 22,30 circa; domenica 20 settembre dalle ore 9,30 e termine alle 20,00 circa.